

Braga (Pd)

«Scelte al ribasso Danno la colpa al Superbonus ma governano loro»



Le imprese

Le aziende si aspettavano ben altro a partire da un intervento sui costi dell'energia

ROMA «Giorgia Meloni si svegli dal suo sogno di un Paese dei balocchi e torni a guardare in faccia la realtà», sostiene Chiara Braga, capogruppo del Partito democratico alla Camera.

Braga, la maggioranza ha tenuto i conti in ordine, i mercati non ballano, le agenzie di rating promuovono l'Italia...

«Mi sembra una narrazione eccessivamente entusiasta. Tenere i conti in ordine non basta se il Paese non cresce e le persone stanno peggio».

Cosa non vi convince della legge di bilancio?

«Non c'è niente per la crescita e il sostegno alle famiglie. È lo stesso governo a dirlo quando scrive che questa manovra non incide in alcun modo sul Pil del prossimo anno».

La maggioranza lamenta di avere le mani legate per colpa del Superbonus. Come replicate?

«Il Superbonus? Quello che il ministro Giorgetti ha approvato con Lega e Forza Italia? Meloni governa da tre anni ma anche questa manovra non ha visione politica perché le scelte fatte dimostrano che non c'è un progetto di sviluppo per il Paese. Si sceglie ancora una volta di strizzare gli occhi a chi le tasse non le paga. E intanto gli italiani andranno in pensione più tardi e le donne vengono ancora

una volta penalizzate con la cancellazione di opzione donna. La cosa più grave è che anziché restituire i 25 miliardi del fiscal drug si concede un piccolo taglio Irpef che è del tutto inferiore all'aumento del costo della vita».

Ma qual è la ricetta economica del campo largo, che non brilla per unità?

«Noi come opposizione vorremmo colpire le sacche di rendita, l'evasione fiscale e liberare risorse per la sanità pubblica e per la scuola. E poi urge mettere in campo vere politiche industriali, un salario minimo garantito e rinnovi dei contratti. Solo così si rimettono in moto i consumi per sostenere una crescita che invece non ci sarà».

Non vi soddisfano neanche le misure in campo per le industrie?

«L'unica cosa che ha fatto il governo è tornare indietro da transizione 5.0 che non funzionava a Industria 4.0. Ma le imprese si aspettavano ben altro a partire da un intervento sui costi dell'energia che continuano ad essere i più alti d'Europa di cui in questa manovra non si parla. Così come non si parla di misure per contrastare i dazi introdotti da Trump che peseranno per 16 miliardi sulle nostre imprese, come dice uno studio di Confindustria».

Quindi la vostra è una bocciatura totale?

«Ma cosa dobbiamo salvare? Le famiglie fanno fatica a pagare l'affitto, gli studenti rinunciano a studiare per i costi esorbitanti delle case e l'unica cosa che ha fatto Salvini è stato tagliare i fondi per la morosità e il sostegno agli affitti».

G.A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

